

Gente di prateria

I mulini del Kansas

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvana Fei

GENTE DI PRATERIA

I mulini del Kansas

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2026
Silvana Fei
Tutti i diritti riservati

*A Giulia, Giacomo, Simone, Anna, Sara, Elena e Lucia.
Con l'amore di nonna Silvi.*

PARTE PRIMA – GENTE DI PRATERIA

1

Come di consueto Ellen si alzò presto e si affacciò sul grande cortile per dare un'occhiata al cielo. Era giorno di bucato e il temporale previsto dal bollettino meteorologico sarebbe stato un vero dispetto. Ellen controllò i quattro punti del cielo e si tranquillizzò. Lì, nella grande prateria l'orizzonte non aveva segreti, proprio da nessuna parte e fare le previsioni nella contea di Finney non era poi tanto complicato.

Ellen si guardò in giro e pensò ch'era l'ora di aprire alle galline e raccogliere le uova per la colazione. Anche le ciotole di Bobby e Kurt erano vuote e bisognava provvedere. Un collie scozzese e un pastore tedesco che si erano civilmente tollerati durante la guerra. Loro non lo sapevano ma probabilmente non si sarebbero odiati come solo gli uomini riescono a fare.

Dopo la morte della madre, Ellen si era occupata della casa ed era riuscita a rimettere in sesto tanto i fratelli quanto il padre, il quale, dopo la disgrazia, faticava a ritrovare la giusta pista per decollare. Del resto, lui non aveva una gran fretta di tornare al lavoro dei campi... c'erano gli operai che provvedevano alle seminagioni e all'aratura ma si dava il caso che spettava a lui decidere "come e quando" intervenire.

La terra ha i suoi ritmi legati al cambio delle stagioni e trascurarla significava perdita di denaro. Brian lo sapeva e per questo aveva di recente deciso di affittare quel bel pezzo di terra che si estendeva lungo l'Arkansas dalla Casa Rossa fin quasi a Cimarron. E avere della buona terra in prossimità del fiume era sempre un ottimo investimento.

Lui, durante la guerra aveva coltivato grano e mais per il Governo; aveva avuto l'aiuto dei suoi operai ma era stato un lavoro

duro per via delle consegne che spesso non conciliavano con i capricci del tempo e per certe bufere di vento che nel '42 sembravano dare man forte ai nazisti rovinando così i raccolti di quell'annata. A quel tempo lo aveva aiutato solo Robert che all'inizio del conflitto aveva 16 anni... ma nonostante ciò Brian era riuscito a mettere in banca qualcosa... Oggi si chiedeva quanto gli ultimi due, Kenneth e Damien di 18 e 16 anni, si sarebbero impegnati per completare gli studi come aveva fatto Robert o se preferivano indirizzarsi a un lavoro che avrebbe segnato la loro vita. Per le ragazze Brian non aveva problemi; era certo che Ellen prima o poi se ne sarebbe andata con qualche bravo ragazzo... magari uno della nostra contea con un bel pezzo di terra o con un allevamento di vacche da latte. "A uno così ci vuole una donna in gamba..." pensava... e francamente a Ellen non mancavano ottimi requisiti per dare sicurezza a un uomo! Lei aveva l'occhio lungo e non era facile metterla nel sacco... poi lei, in casa, ci sapeva fare come una regina ed era anche un'ottima cuoca! Kenneth e Damien non avevano mai un pelo fuori di posto e sembravano due perfetti damerini! E quando andavano in città erano segnati a dito come i meglio vestiti della contea!

L'altra, Elizabeta, la dolce Betty o Beta, aveva 20 anni ma il tempo le era scivolato veloce lasciandole addosso un'impronta di pigrizia infantile... Le mancava la cognizione del tempo per qualunque cosa facesse, niente era regolamentato da una funzione ben definita; Il tempo era cadenzato nel suo trascorrere regolare ma ben poco aveva a che fare con la tempistica che Beta stabiliva per le sue strane creazioni. Nessuna programmazione per Betty: poteva iniziare qualcosa tanto alle due di giorno quanto alle due di notte. Così... come un'improvvisa ispirazione! Unico inconveniente erano le crisi di stanchezza dovute a notti insonni che lei trascorreva disegnando incredibili abiti per fantasiose sartorie! Dava così sfogo alla sua creatività che nessuno di casa avrebbe capito perché questo faceva parte di una sfera inaccettabile per chi, come Brian, pensava che la vita di una donna avesse un perimetro di agibilità limitato al grande cortile di casa o poco più. Pertanto e senza rumore, questa sua diversità aveva trasferito Betty nell'ultimo anello della gerarchia familiare: quello che non conta niente o che veniva preso di mira dagli umori dei fratelli e

benevolmente diluito dalla sorella che, all'occorrenza, diventava sua complice mettendo così a zittire i commenti maschili.

Beta era soprattutto colpita dai suoi malesseri quando i lavori in casa uscivano dalla normale routine... come il bucato settimanale o l'arrivo di Monsignor Fisherman per la consueta benedizione alle stalle e alla prateria, senza contare quel periodo, non definito nell'anno, da dedicare alla lucidatura dei tegami di rame ch'erano stati l'orgoglio della povera mamma. Quelli che Patricia si era portata come dote quando aveva sposato Brian e che almeno un paio di volte o tre all'anno lucidava quasi affettuosamente con farina gialla e aceto. Erano comuni pentole di rame di cui ora si occupava Ellen come doveroso omaggio al ricordo della madre ma con minore partecipazione affettiva. Ora lei usava un prodotto che acquistava allo "store" locale che le faceva perdere minor tempo. Talvolta Brian l'aiutava in silenzio ma quasi sempre e d'improvviso smetteva e se ne andava come a voler scongiurare momenti di evidente tristezza che, forse, preferiva gestire in solitudine. Lasciarsi andare o sciogliersi in lacrime non era prevedibile per un uomo e per quanto la guerra avesse ammorbidito il cuore anche al sesso forte era sempre preferibile gestire le proprie emozioni in privato. Consuetudini che mantenevano il buon popolo della prateria in uno stato di turbamento senza però riuscire a capire dove era il vero confine o fino a che punto uno si poteva esporre. Non era facile stabilirlo!! Tuttavia Brian si era ripromesso di stare più vicino ai ragazzi almeno per colmare parte del vuoto lasciato dalla madre. Lui ci aveva provato ma era stato quasi un fallimento, così aveva lasciato che Ellen se ne occupasse; specie nel rapportarsi ai ragazzi lei ci sapeva fare. Per un certo tempo c'era stata una zia materna che aveva dato una mano a Ellen; lei abitava un paio di miglia oltre il fiume ma con il grande freddo aveva rallentato le sue visite perché non riusciva più a mettere in moto il vecchio Dodge.

Dopo la morte di Patricia, a Brian era mancato quello scambio di confidenze e occhiate d'intesa che reggono l'equilibrio di un matrimonio dopo una lunga convivenza. Era come camminare senza una scarpa e qualunque cosa Brian facesse era come imboccare una strada senza sapere se esisteva una via d'uscita. Da un po' di tempo, ora, si interessava al teatro come alternativa ai

pochi impegni che aveva e un paio di volte era andato a teatro a Wichita per una serie di rappresentazioni dedicate al teatro irlandese: “da O.Wilde a B.Show.” Un omaggio alla sua terra d’origine e pertanto Brian teneva ad onorarla! La sua terra poteva aspettare e non era raro vederlo seduto all’ombra del grande sicomoro giù in cortile con qualche autore irlandese in mano e nella speranza, in cuor suo, di portarlo un giorno in edizione ridotta in qualche teatrino di Garden City o magari in quello parrocchiale... lui aveva una certa confidenza con il Don e magari insieme avrebbero scelto il testo più adatto da rappresentare. Forse era solo una passione momentanea che lo aiutava a vivere il suo tempo nel migliore dei modi e con l’ambiziosa convinzione che, lui, in fondo, di risorse ne aveva ancora!

Quella grande casa ai bordi della prateria era anche il luogo dove difficoltà e problemi venivano discussi e affrontati in una democratica coesione familiare. Era la vecchia casa che gli O'Donnell, sbarcati dall'Irlanda nella seconda metà dell'800, avevano tirato su fra le frecce degli indiani e la prepotenza dei clan che dominavano la prateria. Senza contare quel bel pezzo di campagna che si estende quasi fino a Cimarron nella contea di Gray e che Brian aveva avuto in eredità da uno zio scapolo, fratello di suo padre... una vera fortuna – dicevano gli amici. Si diceva che da quelle parti ci fosse odore di petrolio... Così avevano stabilito le trivellazioni che il Governo aveva fatto all’inizio del conflitto. Poi le cose si erano arenate per via di giacimenti più ricchi in altre zone dello stato. Brian era rimasto un po’ deluso... ci aveva fatto assegnamento sul miglioramento economico; poi gli avevano detto che intorno ai pozzi la campagna aveva di che piangere e... non sembrava più quella che lui amava e che gli ricordava la sua Patty...

Ora gli O'Donnell potevano farci un pensierino! Per quanto Brian non fosse l'uomo che disdegnava il denaro non voleva tuttavia credere che ci fosse del petrolio nella sua terra... «Se ci fosse stato davvero lo Stato avrebbe continuato le trivellazioni...» diceva... pertanto l'aveva data in affitto a un amico; un agricoltore che allevava anche vacche e tori e qualche buon cavallo da rodeo. Non era un grande allevamento ma erano capi selezionati e richiesti sul mercato. E Brian gli dava una mano perché lui, di razze, se

ne intendeva! Gli bastava guardare il garrese di un cavallo o gli occhi di una vacca per capire se erano sani!!

A Brian piacevano i cavalli e c'era stato un tempo in cui aveva anche partecipato a qualche rodeo. Erano gli anni degli entusiasmi giovanili che uno si porta dietro finché non salta fuori qualche acciaccio che gli rende faticoso montare in sella, mentre diventa più frequente essere disarcionato! Di solito andavano a Dodge city o a Wichita... una volta erano andati a Colorado Spring... un evento eccezionale che lui aveva immortalato con una foto-ricordo. La teneva vicino al letto, accanto a quella di Pat che continuava a sorridergli anche dopo morta... Brian non parlava mai di sua moglie e nemmeno lo facevano i ragazzi. Forse se la tenevano nel cuore perché parlarne troppo – dicevano – significava un po' perderla nel ricordo!! Talvolta la rammentavano per il suo tacchino eccezionale nel giorno del Ringraziamento... o perché lei aveva l'abitudine di andare a Messa ogni domenica, con qualunque tempo. Era questo un riferimento che Ellen contrapponeva alla pigrizia domenicale dei fratelli.

Elizabetha era quella che creava meno problemi alla comunità familiare. Lei non aveva mai preteso niente se non quello di essere lasciata in santa pace per disegnare abiti per le sue ideali sfilate di Parigi a cui pensava di partecipare, prima o poi, se qualcuno avesse capito il suo genio creativo. Ma nessuno conosceva veramente Eliza: lei non aveva l'abitudine di parlare dei suoi progetti né aveva amiche alle quali confidarli. I suoi silenzi facevano parte della sua ipocondria che, del resto, coinvolgeva un poco tutti. Non esisteva mai una precisa determinazione su cosa fare o non fare, tutto veniva lasciato decantare nel tempo; era come una specie di pigrizia estiva che durava tutto l'anno!

Robert era il maggiore e anche quello che si era seriamente impegnato nello studio. Frequentava la facoltà di Legge all'Università di Stato di Wichita ma era sua intenzione completare gli studi a Lawrence. Lì c'era una famosa Biblioteca che gli sarebbe stata utile per la consultazione di testi specifici relativi alle varie sentenze emesse dai Tribunali e dalle Cassazioni dei diversi Stati. Studiare gli era facile, forse aveva ingaggiato una specie di competizione con se stesso al fine di dimostrare al padre e ai fratelli che lui, lì nella pianura a grattare la terra e a mungere vacche non

ci sarebbe rimasto. Era intelligente ma avvolto da un'ambizione che riusciva a mistificare sotto una santa cristiana umiltà. Ma era anche stimato e rispettato da tutti quelli che lo conoscevano. Studiare e tenere sempre un libro in mano come faceva lui suscitava ammirazione e anche un po' di sana invidia fra la brava gente che aveva calli grossi come noci alle mani!!

Poi, un bel giorno Robert decise di andarsene e lo disse al padre: «Pa', voglio andarmene via da qui... forse troverò un lavoro e completerò i miei studi a Wichita... e poi andrò a Lawrence... forse anche a New York.» Disse che la prateria gli era diventata stretta e voleva vedere come funzionavano le cose nelle grandi città, «specie quelle sulla costa atlantica sono un buon termometro per capire come cambia il mondo e tenere gli occhi aperti sulla vecchia Europa può insegnare ancora qualcosa... nonostante il recente disastro» così aveva concluso Robert...

Il vecchio Brian che poi non era tanto vecchio capì che era giusto che suo figlio se ne andasse... lui stesso avrebbe fatto la stessa cosa... Abbracciò Robert con un gesto ch'era più una benedizione che racchiudeva anche altre cose. Disse solo: «Non dimenticarci. Se avrai problemi o ti sentirai solo... noi siamo qui per darti una mano...!» E non andò oltre per via di un groppo alla gola ch'era meglio non lasciar sfogare. Cosa avrebbe pensato suo figlio nel lasciarsi dietro un padre in lacrime?

La sua partenza pochi giorni dopo non segnò grandi cambiamenti in casa O'Donnell: qualche spostamento a tavola, la rimozione di un tavolino in camera di Kenneth con un poster di Marilyn mentre quello di Jane Russell Damien l'aveva voluto per sé, nella sua stanza.